

## PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.  
er fuori austr. Lire 44.

Il tremestrale o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

## FOGLIO DI VERONA

## IMPERO AUSTRIACO

Verona 27 gennajo

La vaporiera, poc' anzi compra ed armata, al più presto comincerà le sue corse sul lago di Garda. Approdando essa la prima volta a Peschiera, verrà salutata con dodici tiri di cannone dalla fortezza.

VIENNA 21 gennajo

Sappiamo oggi dall' Ungheria (coi il Messaggiere d' Innsbruck nelle sue recentissime), che le truppe del Bano Jelacic occuparono la città di Szegedino.

Si dice che Sua Maestà l' Imperatore, per dare alla nazione serbiana una prova del benigno interessarsi che fa della medesima potrebbe aggiungere a' suoi titoli forse anche quello di Gran Duca de' Serbi di qua della Sava e della Drava. Questa voce fu accolta fra il giubilo universale de' Serbi.

Altra del 25 gennajo

L' esercito austriaco, che forma al presente un totale di 500 mila' soldati, possiede 558,122 uomini d' infanteria, 64,524 di cavalleria, 51,815 di artiglieria, 40,000 soldati del treno e 5359 di marina. Questa rispettabile forza di combattenti ascenderà per il prossimo marzo a 700,000 uomini.

(Dal Messaggiere d' Innsbruck del 23 corr.)

( Ungheria )

Semlino

Il governo ottomano, particolarmente in questi ultimi tempi, mostra assai manifesti i suoi sensi amichevoli per l' Austria. Essendo la frontiera militare, a cagion della guerra d' Ungheria, quasi sprovvista di tutta la gioventù atta alle armi, esso governo ha proclamato il giudizio statario contro ogni rapina che venisse commessa dai proprj sudditi sul territorio austriaco. I Bosnj poi, i Serbi e i Bulgari confinanti coll' Austria spiegano aperta la loro simpatia in favor nostro, e tutti gli emissarj di Kossuth, che non risparmiarano danaro nè mezzi a guadagnarsi proseliti, non fanno breccia in que' popoli, che veggono palesemente il vero termine delle cose.

( T. B. )

( Transilvania )

La Gazzetta di Gratz riferisce che le notizie di Transilvania continuano a rammentare le più spaventevoli atrocità ivi commesse dai ribelli ungheresi. La brutalità del furore e della vendetta avrebbe raggiunto un grado tanto inaudito, che il nome di barbarie non è più sufficiente a contrassegnarla. In un combattimento a Déés hanno i ribelli cacciato entro a' mortaj i prigionieri croati, e sparatili contro i loro connazionali! Questa lesione dell' umanità orribile e senza esempio i Magiari la chiamano lotta di libertà.

( Moravia )

Sappiamo da Olmütz, che la corte si tratterà ivi ancor fino a maggio. Tutte le deputazioni sono incantate dell' amabilità personale del giovane Imperatore, al che certo contribuisce il parlare ch' ei fa con ciascuna nel materno linguaggio della medesima. Piace anche molto, che, prescindendosi dall' antica osservanza, ora l' una, ora l' altra delle deputazioni venga ammessa alla tavola imperiale, che cede veramente per pompa ad altre aristocratiche, ma che all' incontro dà luogo ad una maggiore naturalezza. Testè invitata all' imperiale banchetto una deputazione di Trieste, la non poteva encomiare abbastanza l' affabilità dell' Imperatore lontano da ogni cerimonioso riserbo, del pari che i suoi prudenti e assennati discorsi, i quali testificano il molto studio e il pensare che fa da sè. L' arciduchessa Sofia non abbandonerà mai il figliuolo, ineffabilmente a lei caro.

( Gazz. di Gratz )

Kremsier 17 gennajo

Nel programina esteso dal circolo del centro sinistro, pongono i membri di esso a principio fondamentale, « il mirare ch' ei fanno ad una monarchia libera ed una e possente, e il voler guarentito sotto la protezione della legge ad ogni cittadino particolare, come ad ogni popolo, egual diritto di libero sviluppo e di associazione individuale e nazionale, e per ciò piena eguaglianza di diritti di tutte le nazionalità, coll' abolizione d' ogni supremazia di qual vogliasi popolo. »

« Osservanza e mantenimento della dignità e dei diritti dell' uomo nel consorzio politico, cioè l' applicazione del principio di vera umanità all' adunanza politica, è per essi la base di quelle istituzioni democratiche, a cui vogliono tendere nella riorganizzazione dell' Austria qual monarchia costituzionale; trovando essi in ciò unicamente la guarentigia alla durevole consistenza del trono e dei diritti del popolo. »

( Tir. Both. )

( Dalmazia )

A togliere gli ostacoli che inceppavano il commercio di questa provincia colle limítrofe della Bosnia, Erzegovina ed Albania ottomana, il ministero abolì la contumacia di giorni 5 cui erano soggette le persone provenienti dai paesi ottomani con generi e merco non suscettibili; le suscettibili saranno assoggettate allo spurgo di sette giorni in un formale lazzaretto.

( Granducato di Toscana )

Firenze 15 gennajo

Parecchie lettere di uno stile acerbo sono state scambiate fra Guerrazzi ed il gonfaloniero di Firenze; quest' ultimo ha data la sua dimissione e non la vuole ritirare, che quando per parte del ministero sarà data soddisfazione alla città di Firenze, nel *Monitore* ufficiale. Si assicura egualmente che tutto il municipio è deciso ad imitarne l' esempio, se questa riparazione fosse ricusata. Quest' affare ha eccitata molta animosità contro Guerrazzi in tutta la città, e pubblicamente si parla di lui in un modo virulento in tutti i caffè di Firenze. Il Granduca ha risposto con un rifiuto formale al ministro che gli parlava di far tornare da Siena la sua famiglia. Ed avrebbe così risposto: *Se voi siete padrone di me, io sono padrone della mia famiglia.*

( Telegrafo )

## STATO PONTIFICIO

Roma 20 gennajo

Riscontriamo nel *Tribuno* in data di questo giorno:

Alcuni vorrebbero un profondo silenzio sui tentativi di reazione... Le milizie furono consegnate a quartiere fino a mezzodì. Pure verso sera i soldati sortivano dalla caserma di Cimarra in truppa gridando:

Viva il generale Zamboni! abbasso la Costituente! Un corpo di 45 granatieri, dopo avere strepitato al Quirinale, si recava sulla piazza della Pilotta, di faccia alla caserma dei dragoni, ed alle prime domande dell'ufficiale replicarono non aver capo, essere indipendenti; l'ufficiale richiamò allora all'ordine gridava all'armi: alcuni dragoni montavano in sella: in questa i granatieri facevano alcune scariche, alle quali i dragoni rispondevano con lo spingere i cavalli in mezzo a quel corpo; e di questo modo arrivarono a disperderli facendo 15 prigionieri, gli altri fuggendo in disordine.

## DUE SICILIE

Gaeta 13 gennaio

Oggi si è presentato a S. S. una deputazione di Sezze, città dello Stato Pontificio, composta di quel governatore sig. Gagliardini Andrea, e del funzionario da confaloniere sig. Antonio Fasel. Essa ha baciato il piede al Santo Padre, facendo atto di sottomissione ed attestando solennemente i sensi di devozione della città stessa verso il legittimo Sovrano, il Sommo Pontefice.

(Mess. di Modena)

## GERMANIA

Francoforte 12 gennaio

Rendiamo ora conto delle discussioni dell'assemblea nazionale germanica nella questione austro-germanica.

Nella seduta del 12 il presidente legge due nuove ammende alla proposta della commissione nella questione suddetta, prima quella del sig. Goltz, con la quale propone che il ministero dell'Impero sia autorizzato a trattare del rapporto delle provincie austriache non tedesche alla Germania; poscia quella del sig. Damm di passare all'ordine del giorno, perchè, inviando il popolo austriaco i suoi rappresentanti a Francoforte, provò di votare accettare la costituzione germanica senza riserva. In seguito sale al bigonfia parlamentare il deputato della sinistra il sig. Simon, il quale nel suo discorso alla Camera si scaglia principalmente contro il già ministro Schmerling, non si mostra soddisfatto nè della proposta del ministro Gagerit nè di quella della commissione; non risparmia quelli che contribuiscono a ristabilire l'ordine legale turbato in più luoghi dalle mene demagogiche, dichiara che la democrazia non può realizzare per ora i suoi principj, ma che per ciò non rinzierà ai medesimi; che questi ponno essere vinti per il momento, ma aspetteranno il loro tempo: egli vota quindi per l'ordine del giorno. Il sig. Ravenaux si propone di provare che l'assemblea dell'Impero non ha nè il diritto nè l'assunto di escludere l'Austria dalla costituzione germanica e che il far ciò sarebbe mancare di politica; vuole che si distingua il contegno dell'attuale governo austriaco dall'opinione del popolo in Austria, che secondo lui presentemente è impedito dalle minaccianti prelese degli Slavi a manifestare la sua libera opinione. (Ei sembra in questo proposito dimenticare che

il noto programma del ministero austriaco trovò eco ed approvazione nella dieta di Kremsier e nella maggioranza del popolo austriaco). In seguito vuole che l'assemblea dell'Impero tenga fermo tutto l'Impero, giacchè cadendo una colonna, cadrebbe tutto l'edificio del medesimo; e suggerisce che qualora i noti paragrafi 2 e 5 del progetto di costituzione sieno ostacolo all'unione dell'Austria con la Germania, vi s'introducano quelle modificazioni che sono ammissibili e conducono alla meta. Sussistendo fiducia fra il sig. Schmerling e il sig. Gagerit, stima superflue speciali trattative diplomatiche con l'Austria.

Egli è inoltre d'avviso che difficilmente la Prussia accetterà la corona imperiale, perchè, come intese, il re di Prussia dichiarò di non essere nè il primo nè il terzo in Germania, e spettare all'Austria il primo posto.

Il sig. Beckerath nota che l'oratore che lo precedette, partì dall'erronea supposizione, come se si trattasse di escludere l'Austria dalla costituzione della confederazione, che a nessuno cade in mente questo pensiero, e meno ancora al ministero, il quale anzi è intento a trovare i mezzi onde stringere più che è possibile i vicendevoli rapporti tra la Germania e l'Austria.

L'oratore opina che l'iniziativa della separazione, se pure si può e si deve dir ciò, non partì dalla Germania ma dall'Austria; ricorda il programma di Kremsier e le sue conseguenze in Francoforte, che nè nella modificazione del detto programma, nè nelle parole del sig. Schmerling, nè nelle successive dichiarazioni del governo austriaco, trova che si sia ritirata la riserva dell'unità politica dell'Austria, e quella di accettare o rifiutare la costituzione germanica; che il rifiuto dell'Austria di prender parte alla costituzione germanica, prima d'aver compiuta la propria, prolungherebbe lo stato provvisorio della Germania ad un tempo indeterminato; che alla Germania fa d'uopo di mostrare di essere forte, condizione necessaria della prosperità materiale, della protezione del commercio e dell'energica promozione dell'industria germanica, e che l'aspettare l'Austria sia la morte dell'unità germanica. E anche fino a tanto che non si troverà lo scioglimento del problema che l'Austria tedesca sia in pari tempo membro della riunita monarchia austriaca e dello Stato federativo germanico, conviene ammettere un rapporto politico, che sia adatto a conciliare questa contraddizione; invita l'assemblea a voler ponderare ciò e attendersi al giusto, e dichiara che tra il presidente del ministero e i suoi colleghi sussiste la più stretta solidarietà, e che tutti si manterranno o cadranno insieme. — Il deputato Wydenbrugk vorrebbe, fra le altre cose, che il potere governativo venisse diviso tra l'Austria e la Prussia che alternassero nella presidenza... Il governo austriaco s'appoggia all'antica costituzione della confederazione, che riconosce valida finchè sia compiuto il nuovo edificio politico della

Germania. In ciò riconosce egli un sistema. A che fine si domanda un'autorizzazione speciale per trattare con l'Austria? Egli opina che la legge sul potere centrale accordi al governo tutti i pieni poteri necessarj; non approva che il ministero faccia della concessione o del rifiuto dell'autorizzazione addomandata, una questione di gabinetto, e influisca in tal guisa sull'opinione del votanti. L'idea di conservare coll'Austria l'antico rapporto federale, stima egli educa e insequibile. Si dovrebbe dapprima condurre a termine la costituzione dell'Austria, prenderà parte alla medesima, perchè il suo interesse vuole di avvicinarsi alla Germania anche con sacrificj. Qualora poi l'Austria vi si rifiutasse, allora incomberebbe all'assemblea dell'Impero di guarentire almeno i diritti della Germania sull'Austria tedesca e di serbare un posto intorno il focolare tedesco alle provincie tedesche austriache. L'oratore suggerisce di abbandonare i paragrafi 2 e 5 della costituzione, ma vorrebbe che la legislazione germanica avesse pieno vigore nell'Austria tedesca, e che l'Austria tedesca, a cagione della sua unione con le provincie austriache non tedesche, non venisse impedita nell'adempimento dei suoi doveri come tedesca, e che l'Austria si facesse rappresentare all'estero da un inviato per le provincie tedesche e da un secondò per le provincie non tedesche (bel principio per diminuire il numero degli impiegati e le spese dello Stato!!) Ei non approva in fine la proposta ministeriale, perchè non conducente alla vera meta, giacchè, separata l'Austria dal corpo della Germania, anche l'Olanda e la Danimarca potrebbero pretendere lo stesso e così qualche altro singolo Stato; locchè condurrebbe allo sfasciamento dell'Impero. Ei prega quindi l'assemblea di non dividere e spozzare il suolo della patria. Il deputato sig. Sepp non trova benevolo uditorio a cagione dell'agitazione e dell'impressione fatta dalle parole del suo predecessore, e a cagione della monotonia del suo discorso tendente a perorare in favore d'un Impero tedesco austriaco, ed in cui si scagliava contro la Prussia e tessava l'elogio della Baviera; ma vista la disattenzione dei suoi colleghi, e crescendo sempre più nella sala il romore prodotto dai discorsi famigliari de' membri fra loro, discese dalla tribuna, per cui il presidente lesse in sua vece la sua proposta « che l'Austria con tutto il suo territorio sia ammessa nello Stato federativo germanico ». Dopo una questione di incidenza fra due deputati, ripiglia il sig. Wurm la discussione su la questione austro-germanica. Questi sostiene che la politica del gabinetto sia per riguardo alla Germania sempre la medesima, la quale dopo il programma di Kremsier non cambiò che di linguaggio. Se l'Austria entrasse nello Stato federale, apertamente, onestamente e senza riserva e si sottomettesse al potere centrale, le accorderebbe volentieri il primo posto, quantunque non sappia se l'Austria trovando la corona imperiale germanica, la raccogliesse; ma rifiutando l'Austria d'en-

trare nella confederazione alle condizioni generali, chiunque vuole una Germania forte non può dare il suo voto che al re di Prussia. L'idea d'un duumvirato fra l'Austria e la Prussia per provvedere ai destini della Germania, non può riuscire gradita che ai nemici della Germania, e a chi amerebbe si rinnovellasse la misera politica dei 55 anni trascorsi. Una delle due Potenze conviene che sia sottomessa all'altra, se tutte e due restano nello stato federale, e perciò vota che il ministero dell'Impero sia incaricato a venire a trattative con l'Austria.

In fine l'oratore spera che l'Austria tedesca o presto o tardi entrerà tutta e senza riserva nello Stato federale. Il sig. Mohl si dichiara per un Impero tedesco austriaco, sotto il quale insieme alla Germania debbano collegarsi tutte le altre provincie non tedesche della monarchia d'Assburgo, che con una comune dieta dominerà in avvenire l'intera politica europea ecc. La seduta venne levata alle ore quattro.

Non potendo oggi per esuberanza di materiale dare il compimento della suddetta discussione che venne continuata il 13 diamo oggi il risultato dell'importante discussione che durò tre interi giorni. Gagern ha vinto, ma la risoluzione venne accettata coll' emendazione proposta da Wülffen, Vincke, Coronini, Rotenhan ecc. e con una piccola maggioranza ove si ponga mente alla gravità della questione. Presero parte alla votazione 485 membri. Di questi 261 contra, 224 voti si dichiararono per la seguente risoluzione: « L'alta Assemblea nazionale voglia accordare al ministero dell'Impero l'addomandata autorizzazione nella proposta del 18 dicembre 1848 — modificata dalla lettera del 3 gennaio 1849 e dilucidata dalla dichiarazione del presidente dei ministri nella seduta dell'11 e. m. » Come è noto, non si trovano presentemente a Francoforte che 90 rappresentanti delle provincie austro-tedesche; se si fossero trovati al loro posto i 190 rappresentanti che l'Austria ha diritto di mandarvi, il risultato sarebbe stato diverso. Seguita la deliberazione, venne letta la seguente dichiarazione firmata da 60 rappresentanti austriaci. « I sottoscritti rappresentanti austriaci dichiarano con la presente in faccia alla Germania, che protestano solennissimamente contra ogni risoluzione dell'assemblea nazionale germanica, per la quale l'Austria tedesca sarebbe esclusa dallo stato federale germanico; dichiarano che nessuna decisione dell'assemblea nazionale germanica li può indurre ad abbandonarla, che essi si manterranno ai posti loro assegnati dal popolo tedesco, e non cederanno i medesimi, se non dietro incarico de' loro elettori o innanzi alla forza pubblica; dichiarano in fine che non riconoscono mai la competenza dell'assemblea nazionale ad una divisione della Germania, e protestano contra una sì fatta divisione. »

Alle dichiarazioni fatte da varj principi in proposito al capo supremo dello Stato,

possiamo ora aggiungere, che le società democratiche d'Assburgo protestarono, come è naturale, contra il conferimento della corona imperiale al re di Prussia; la società civica di Altenburgo ha diretto un indirizzo all'assemblea nazionale, in cui manifesta il suo desiderio che il re di Prussia sia chiamato a capo della Germania; la società tedesca in Dresda si è unita alla società di Lipsia dichiarando però di essere propensa più per l'Austria che per la Prussia.

(O. T.)

Altra del 21 detto

Il sig. di Gagern, presidente del consiglio dei ministri, fece il seguente toast nel banchetto che diede per celebrare il giorno anniversario in cui nacque il Vicario dell'Impero:

« Io ho l'onore di portare il presente alla salute dei Sovrani e dei Capi dei governi, i cui rappresentanti e plenipotenziari sono qui riuniti. Possa la loro buona armonia esser di lunga durata, affinché ci sia dato far calcolo sulla conservazione della pace, la quale è beneficenza e necessità per i popoli. »

(G. di Francoforte)

Anche il granduca di Mecklenburgo si dichiarò in favore della corona di Prussia, ma non si esprime la voce sparsa, e da altri come tale accennata, che il regio governo di Sassonia abbia emessa una qual siasi dichiarazione in proposito.

Nell'assemblea nazionale si cominciò la discussione del progetto riguardo al capo supremo dell'Impero. Il primo paragrafo è del seguente tenore: « La dignità del capo supremo dell'Impero viene conferita ad un principe regnante tedesco ». La discussione venne incominciata il giorno 15 e continuata il 16 e si crede verrà condotta a termine il 18.

Le sovvenzioni per la flotta germanica ascendono alla somma di 2 milioni di talleri dell'Impero.

Il trattamento serale dato da S. A. imperiale al Vicario dell'Impero il giorno 16 fu frequentatissimo; v'intervennero deputati di ogni colore e di ogni corporazione.

Trovansi presentemente in Francoforte il sig. Mascenas, inviato della repubblica della Bolivia, mandato dal suo governo in Germania per rivolgere l'attenzione dei governi tedeschi riguardo all'immigrazione nella sua patria, e per preparare l'occorrevole ad un trattato di commercio tra la Germania e la Bolivia.

Secondo qualche giornale, si stanno preparando ad Hanau, Magonza e Offenbach degli indirizzi energici contro la trasmissione della corona imperiale nella casa di Hohenzollern.

A Norimberga si festeggiò il 18 e. m. da tutte le società politiche della città e de' contorni la pubblicazione o, come dicono i giornali oltremontani, la festa natalizia dei diritti fondamentali tedeschi.

(O. T.)

## IMPERO RUSSO

Pietroburgo 11 gennaio.

Sua Maestà d'Imperatore Francesco Giuseppe I. d'Austria fu nominato capo del reggimento dei granatieri dell'Imperatore Francesco I. che prende il nome di reggimento di granatieri dell'Imperatore d'Austria.

(G. di Francoforte)

Il Giornale di Pietroburgo del 31 dice, fa cenno delle relazioni di reciproca confidenza stabilite tra la Russia e la S. Sede. Quindi spende molte parole in lode ai Cosacchi della frontiera per alcuni loro fatti d'armi contro i ribelli del Caucaso che per ben cinque volte vollero misurarsi colla truppa cosacca, e furon sempre da questa respinti con vantaggio e gravi loro perdite.

(Telegrafo)

## SVIZZERA

(Cantone del Ticino)

Con ufficio del 20 corrente, i Commissarij federali comunicano al lodovole Consiglio di Stato due lettere dell' I. R. generale di divisione conte di Haller, comandante in Comò. Colla prima, del 16, il sig. generale annuncia aver portate a cognizione di S. E. il Feld-Maresciallo Radetzky le dimande avanzate dai Commissarij federali circa al domicilio de' Ticinesi nella Lombardia ed al ristabilimento delle antiche facilitazioni sui passaporti. Il generale riconosce la lealtà con cui si va eseguendo l'allontanamento degli emigrati dai confini, comprende come, malgrado i leali sforzi dei medesimi signori Commissarij, essi non abbiano potuto aver indizi del commercio clandestino delle armi, essendo troppo interessante a chi lo fa il tenersi colla massima cura celati; confessa però che anche a questo riguardo i loro sforzi non furono affatto privi di successo, assicurando del resto che i fatti a cui egli alluse precedentemente erano desunti da rapporti ufficiali. — Quanto al comitato di Lugano, conferma risultargli da rapporti ufficiali che dal medesimo veniva pagato formalmente un sotto agli emigrati i quali venivano istradati in Piemonte; del resto lusingarsi che riuscirà agli sforzi de' signori Commissarij di togliere anche questo motivo di reclamo. — Coll'altra lettera del rilascio de' cinque soldati del reggimento Prohaska che erano stati arrestati in Vacallo, annuncia aver ordinato una severa inchiesta sull'avvenuta violazione del confine, ed aver preso, nella misura delle sue attribuzioni, tutte le disposizioni che possono essere atte ad impedire la rinnovazione di simili casi.

(Dalla Gazz. Ticinese)

## FRANCIA

Parigi 17 gennaio

Crediamo, dice la Correspondance, che la nota seguente sia autentica: « Il duca di Soto Mayor, ambasciatore di Spagna a Parigi, è stato incaricato di avvertire il governo francese che una flottiglia composta

di 8 navi da guerra spagnuole disponevasi a partire per Gaeta, donde seguirebbe il S. Padre a Civitavecchia o ad Ancona. Il duca aveva inoltre per missione d'invitare il governo francese di associarsi a un'impresa, il cui movente era più religioso che politico. In quanto al preteso intervento austro-napoletano, il Sommo Pontefice rifiutò formalmente il soccorso offerto dal re di Napoli. Quanto all'Austria, crediamo che il governo francese abbia ricevuto l'assicurazione più positiva che il gabinetto di Vienna, adottava il principio del non-intervento. Se divenisse indispensabile per preservare, nell'interesse dell'Europa, dall'anarchia la capitale del mondo cristiano, l'Austria dichiara di non voler intervenire se non *collettivamente* colla Francia e colle altre Potenze cattoliche. In questo senso sono espresse le istruzioni del conte Esterhazy, incaricato dall'imperatore d'Austria di una missione straordinaria presso il Sommo Pontefice, delle quali fu già data comunicazione al governo francese.

#### INGHILTERRA

Londra 17 gennaio

Si legge nello *Standard*;

Le apprensioni qui concepite rapporto ad un intervento francese in Italia, cui aveva dato luogo la notizia degli armamenti che si fanno nei porti francesi del Mediterraneo, cominciano ora a calmarsi. Tale cambiamento nell'opinione pubblica fu causato dalla convinzione che di qualunque natura esser possa questo intervento, non avrà luogo giammai se non colla cooperazione delle altre grandi Potenze, e quindi non potrà condurre a nessun conflitto internazionale. Oltre ciò v'ha luogo a credere che lo stato finanziario dei varj governi europei offra la migliore garanzia contro la possibilità d'una guerra generale.

Il *Morning-Chronicle* fa in tale argomento riflessioni molto meno concilianti. Egli è evidente, dice questo giornale, che la Francia non ha sotto alcun rapporto il diritto di arrogarsi la protezione esclusiva del Papa, e che una spedizione contro Civitavecchia intrapresa senza la cooperazione o il consenso delle Potenze consegnatarie del trattato di Vienna non potrebbe riguardarsi che come una violazione flagrante della legge internazionale. Se nullameno la medesima avesse luogo dietro loro approvazione, e nel tempo stesso anche col concorso dell'Austria, la quale è direttamente interessata al ristabilimento della pace e dell'ordine pubblico nello Stato della Chiesa, non vi sarebbe, dal punto di vista del diritto, verun serio argomento da far valere contro tale spedizione, ciò che non impedisce di fatto che ella non sia intempestiva e per conseguenza inefficace e mal concepita.

In effetto tale spedizione ci sembra avere tutt'altro scopo che quello che le si appone. Ognuno sa che il generale Cavaignac, facendo partire qualche tempo fa una

flotta da Marsiglia, aveva in mira di assicurarsi il suffragio del pubblico nella elezione presidenziale. Ora sembra che il principe Luigi Napoleone ed il suo ministero non perdano di vista essere le elezioni generali alla vigilia di cominciare in Francia, e i voti della zelante popolazione cattolica nelle Province non potrebbero disdegnarsi o negliersi né da lui né dal suo gabinetto.

Il *Morning-Chronicle* dopo aver fatto osservare i sommi inconvenienti che risultarono dall'occupazione di Ancona fatta in altro tempo dai Francesi, e da essi intrapresa sotto un pretesto analogo, aggiunge, esser egli spiacente che l'Inghilterra abbia appena il diritto di protestare contro una nuova spedizione dei Francesi, in causa delle precedenze stabilite da lord Palmerston, prima in Portogallo, e poi recentemente in Sicilia. Quand'anche il Papa avesse ora chiesto l'aiuto e l'assistenza della Francia, e che questa avesse ad agire di concerto colle altre Potenze, il *Morning-Chronicle* si dovrebbe di siffatto intervento, non già come *questione di diritto* ma come *questione politica*, in primo luogo perchè è un intervento, e come tale condannabile, in secondo luogo perchè è intempestivo e potrebbe trar seco dei mali tanto gravi quanto quelli che si mira a combattere.

(G. di Francoforte)

Il *Morning Chronicle*, rapporto alla mediazione anglo-francese in Italia, contiene quanto segue:

Il dibattito che ebbe luogo lo scorso lunedì nell'assemblea nazionale di Francia non ha accresciuto gran fatto le nostre cognizioni sugli affari d'Italia.

L'ex-cospiratore sig. Baune, uno dei gloriosi arrestati d'aprile, ritornando all'origine della questione sciorinò gli articoli stereotipi, ed i dogmi della fede propagandistica.

Intervento dappertutto — anche per far piacere a lord Palmerston — intervento in Lombardia, a Roma, in Sicilia, nella Spagna, in Germania, ecco la politica universale raccomandata dal sig. Baune.

Gli era naturale che avesse a saltar in campo anche l'idea di una Italia unita con tutte le sue armonizzanti popolazioni di Napoletani e Lombardi, di Romani e Siciliani, di Toscani e Piemontesi, per collegarsi in un grande Stato, e, già s'intende, Stato repubblicano. Lo zoppo principio dell'unità, dappoichè per esso non è mai riuscito né al dispotismo temporale né a quello spirituale di ripristinare l'Italia in un grande Stato, si è, come sa ognuno, il piano favorito dei democratici repubblicani. Eppure noi con nostra grande sorpresa non trovammo in quel discorso conseguente da tali premesse nemmeno una sola sentenza onde potessimo sentirci d'accordo. Siamo tuttavia costretti a confessarci in tutto e per tutto del parere del sig. Baune allorquando egli dice: *che la mediazione anglo-francese possa con-*

*durre a un buon termine*, e il nostro segretario di Stato degli affari esteri consacrerà da ciò con rammarico, come persino quegli alleati rivoluzionarij, per quali lord Minto ed egli stesso si mostrarono con tanta perseveranza operosi in Italia, siano egualmente ingiati del loro zelo, quanto appunto lo è il pubblico inglese. Ella è una gelosia perdonabile che il sig. Baune venga a ricordare, com'egli prima di divenir liberale fosse francese, e che tenti di far vedere, come l'intervento dell'Inghilterra in Italia sia per la Francia un argomento di giusto sospetto e di sinistra interpretazione.

(Dalla Gazz. di Vienna del 25 corr.)

## AVVISI



N. 6476-1848.

### AVVISO

Viene aperto il concorso al posto di *Avvocato resosi vacante* presso l'Imp. R. Pretura di Cavarzere, e dovranno i concorrenti entro quattro settimane insinuare il loro aspirò a questo Tribunale dichiarandovi il grado di parentela od affinità, in cui per avventura si trovassero con quegli Impiegati, e correlando la supplica de' prescritti ricapiti osservate le vigenti prescrizioni sul bollo.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale  
Rovigo 30 novembre 1848.

N. 1139.

### AVVISO

È aperto il concorso per le due condotte Medico Chirurgico Ostetriche da Marostica in società con Pianezze, a tutto 28 febr. 1849.

Le condotte sono divise in due circondarij ognuno dei quali è composto di numero 1900 abitanti circa, di cui numero 800 circa sono persone agiate.

Le strade sono parte in monte e parte in piano.

Lo stipendio per ognuno dei due circondarij è di L. 1000 oltre L. 45 a carico del Pio Ospitale locale.

Dovranno esser prodotti i documenti dalle norme prescritti.

Dalla Deputazione Comunale, Marostica il 31 dicembre 1848.

(MATTAZZI  
Li Deputati (TONIAZZO  
(GUMAN

Gio. CANEVARI Segr.

N. 6457.

### AVVISO

Rimasto vacante presso il Tribunale Provinciale di Belluno un posto di *Cursorre*, cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 500, si rendono avvertiti gli aspiranti a produrre la rispettiva supplica, nel termine di un mese decorribile dalla pubblicazione del presente avviso, indicando nello stesso tempo se e quali parentele abbiano cogli Impiegati di questo Tribunale, giusta le relative Risoluzioni Sovrane in corso.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale, Belluno 11 dicembre 1848.

Pel sig. Presidente in permesso  
MUTINELLI Cons.

Rigo Cons.  
Zadra Cons.